



Marcello Semeraro

I santi,
pellegrini di speranza

**fuori
collana**

Marcello Semeraro

I santi,
pellegrini
di speranza

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:

Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5780-5

ISBN 978-88-250-5781-2 (PDF)

ISBN 978-88-250-5782-9 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Introduzione

Nella prospettiva del grande giubileo del 2000 e, al tempo stesso, dell'inizio del nuovo millennio cristiano, papa Giovanni Paolo II invitava i fedeli della Chiesa cattolica a

riscoprire la virtù teologale *della speranza* [...]. I cristiani sono chiamati a prepararsi al Grande Giubileo dell'inizio del terzo millennio *rinnovando la loro speranza nell'avvento definitivo del Regno di Dio*, preparandolo giorno dopo giorno nel loro intimo, nella Comunità cristiana a cui appartengono, nel contesto sociale in cui sono inseriti e così anche nella storia del mondo¹.

Quella proposta e quel messaggio sono stati oggi ripresi da papa Francesco, il quale, annunciando il tema del prossimo giubileo del 2025 ha esortato:

Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante.

Ha pure auspicato che questo evento possa «favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tut-

¹ GIOVANNI PAOLO II, lettera apostolica *Tertio millennio adveniente*, 46.

ti sentiamo l'urgenza». All'annuncio e all'auspicio papa Francesco ha aggiunto l'indicazione del motto programmatico: «*Pellegrini di speranza*»². Riflettiamo su alcuni punti di queste ultime parole.

Tenere accesa la fiaccola della speranza. L'espressione riporta a un passo del Vangelo secondo Luca, dove Gesù dice ai suoi discepoli:

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito (Lc 12,35-36).

Nel Vangelo secondo Matteo, d'altra parte, c'è una parabola nella quale si parla di vergini che, con le lampade accese, hanno provveduto all'olio necessario per attendere l'arrivo dello sposo e di altre che, invece, sono state smemorate e incaute (cf. Mt 25,1-13). In entrambi i casi il tema fondamentale è quello dell'*attesa*, che è l'atteggiamento fondamentale della speranza cristiana. L'apostolo san Paolo parla di «attesa della beata speranza» (Tit 2,13) e la Chiesa lo ripete quotidianamente nei riti di comunione della messa: «Con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, *nell'attesa che si compia la beata speranza* e venga il nostro salvatore Gesù Cristo».

In secondo luogo papa Francesco parla della necessi-

² PAPA FRANCESCO, lettera dell'11 febbraio 2022 a sua eccellenza monsignor Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, per il giubileo 2025.

tà di *ricomporre un clima di speranza*. Questo bisogno è, di fatto, sempre esistito; oggi, però, la questione si mostra con una particolare urgenza. Già vent'anni or sono, nella sua esortazione apostolica *Ecclesia in Europa* (28 giugno 2003) Giovanni Paolo II indicava l'insorgenza di alcuni luoghi di offuscamento della speranza, di cui il primo è lo smarrimento della memoria e dell'eredità cristiane, cui si accompagna la paura nell'affrontare il futuro: di esso si ha più paura che desiderio e di questo sono segni preoccupanti il vuoto interiore che attanaglia molte persone e la perdita del significato della vita³.

La questione speranza è stata ripresa nel 2007 da Benedetto XVI con la sua enciclica *Spe salvi* e poi ancora nel suo messaggio per la XXIV Giornata mondiale della gioventù (5 aprile 2009) dove anch'egli segnala come lo smarrimento che caratterizza le nostre società, con risvolti di solitudine e violenza, di insoddisfazione e perdita di fiducia che non raramente sfociano nella disperazione, sia una delle principali conseguenze della dimenticanza di Dio.

In tale situazione papa Francesco ricorda la missione della Chiesa: annunciare la speranza facendosene *pelle-*

³ L'intera esortazione apostolica è informata dal tema della speranza: Gesù Cristo è nostra speranza (cap. I); Il vangelo della speranza affidato alla Chiesa del nuovo millennio (cap. II); Annunciare il vangelo della speranza (cap. III); Celebrare il vangelo della speranza (cap. IV); Servire il vangelo della speranza (cap. V); Il vangelo della speranza per un'Europa nuova (cap. VI). L'esortazione si conclude con una preghiera a Maria, madre della speranza (125).

grini. L'immagine del peregrinare e del camminare sono nella tradizione cristiana occidentale connaturali. Non per nulla già nell'antichità Isidoro di Siviglia studiando l'etimologia della parola latina *spes*-speranza ne indicava la radice nel termine *pes*-piede: è così chiamata perché somiglia al piede che ti aiuta a camminare, andare avanti⁴. Speranza non è, dunque, stasi e semplice attesa, ma tensione, cammino, movimento. Scriveva Pascasio Radberto, monaco e teologo benedettino medievale, che

la speranza si affretta verso ciò che la fede crede e la carità desidera ed è per questo che i santi padri hanno descritto la speranza come il piede che fa camminare coloro che progrediscono in Cristo⁵.

In questa linea, dopo alcune note d'introduzione sulle quali, proprio per il loro carattere, mi dilungo un po' di più, si sviluppano quattro brevi capitoli. Essi prendono ispirazione da uno schema presente nell'enciclica *Spe salvi* di Benedetto XVI dove si trovano indicati alcuni «*luoghi*» di apprendimento e di esercizio della speranza». Egli ne segnalava tre: la preghiera, come luogo primo ed essenziale, quindi l'agire serio e retto dell'uomo e pure il suo soffrire come speranza in atto e, da ultimo, il giudizio finale come prospettiva per l'esercizio della responsabilità nella nostra vita. Per alcuni di questi spazi umani Benedetto XVI portava l'esempio di figure di santi e sante,

⁴ «*Spes* vocata, quod sit pes progrediendi, quasi est pes» (*Etymologiae* VIII, 2,5: PL 82, col. 295).

⁵ *De fide, spe et caritate*, IV,1: PL 120, col. 1444.

o comunque di uomini e donne che a questo ufficiale riconoscimento della Chiesa sono avviati. Così, per il primo luogo di apprendimento della speranza egli indicava il cardinale Nguyen Van Thuan e, per il secondo, il martire vietnamita Paolo Le-Bao-Thin. Più in generale, egli lascia un principio-guida:

I santi poterono percorrere il grande cammino dell'essere-uomo nel modo in cui Cristo lo ha percorso prima di noi, perché erano ricolmi della grande speranza (39)⁶.

Con analoghe focalizzazioni, anche san Giovanni Paolo II aveva preso spunto per alcuni

segni di speranza presenti in questo ultimo scorcio di secolo, nonostante le ombre che spesso li nascondono ai nostri occhi: *in campo civile*, i progressi realizzati dalla scienza, dalla tecnica e soprattutto dalla medicina a servizio della vita umana, il più vivo senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente, gli sforzi per ristabilire la pace e la giustizia ovunque siano state violate, la volontà di riconciliazione e di solidarietà fra i diversi popoli, in particolare nei complessi rapporti fra il Nord ed il Sud del mondo...; *in campo ecclesiale*, il più attento ascolto della voce dello Spirito attraverso l'accoglienza dei carismi e la promozione del laicato, l'intensa dedizione alla causa dell'unità di tutti i cristiani, lo spazio dato al dialogo con le religioni e con la cultura contemporanea⁷.

⁶ Per un commento a questi aspetti dell'enciclica, cf. G. ANCONA, *Sperare. Una scommessa di libertà*, Queriniana, Brescia 2018.

⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente*, 46.

È quanto s'intende fare anche qui, individuando alcuni ambiti specifici, distinti ma ben collegati l'uno all'altro. È solo una proposta, poiché, come ha scritto san J.H. Newman, i santi

sono come un dischiudersi dei cieli, sono un lampo improvviso di luce soprannaturale che squarcia la cupa oscurità. Comunicano alla mente, facendola più grande, idee che non aveva mai avute per il passato, manifestano alle moltitudini quel che Dio è capace di operare, quel che l'uomo è capace di essere. [...] I Santi sono molto diversi tra loro: la loro stessa diversità è un segno dell'opera di Dio. Eppure, per quanto diversi, e per quanto vari i compiti particolari cui ciascuno si è dedicato, hanno in comune questo, che ciascuno, nella sua linea, si è comportato da eroe. Tutti i Santi hanno saputo conquistare un nobile controllo di sé; tutti hanno crocifisso la loro carne e rinunciato al mondo; tutti sono stati miti, gentili, teneri di cuore, misericordiosi, dolci, ilari, amanti della preghiera, pieni di zelo, dimentichi delle ingiurie; tutti hanno sopportato dolori grandi e continui, hanno perseverato in mezzo ai più grandi travagli, hanno confessato la fede con coraggio, hanno operato numerosi miracoli, sono stati benedetti nella loro opera da successi inattesi: per questo la loro vita è servita a presentare ai nostri occhi un modello, una figura tipica della verità, della magnanimità, dell'amore. Essi non possono essere sempre un esempio per noi, e noi non siamo tenuti sempre ad imitarli – non più di quanto siamo tenuti ad obbedire letteralmente a qualcuno dei precetti del Signore, come quello di porgere l'altra guancia, o di dar via il mantello – non più di quanto ci è possibile seguire il corso del sole,

della luna o delle stelle che sono in cielo: ma, sebbene non possano essere sempre un esempio da imitare, restano però in ogni caso il nostro modello del giusto e del bene. Sono stati così innalzati per essere un memoriale ed un insegnamento: ci fan memoria di Dio, ci introducono nel mondo invisibile, ci apprendono che cosa Cristo ami, tracciano per noi la strada che conduce al Cielo⁸.

⁸ J.H. NEWMAN, *Sermoni cattolici*, Jaca Book-Morcelliana, Milano-Brescia 1984, pp. 69-70.

Abbreviazioni e sigle

EG	<i>Evangelii gaudium</i>
GS	<i>Gaudium et Spes</i>
LG	<i>Lumen gentium</i>
Ms	<i>Manoscritto</i> di santa Teresa di Lisieux
P	<i>Poesie</i> di santa Teresa di Lisieux
PL	<i>Patrologia latina</i> (Migne)
S.Th.	<i>Summa theologiæ</i>

Indice

<i>Introduzione</i>	5
<i>Abbreviazioni e sigle</i>	13
Speranza cristiana e santità	15
Speranza, un'attesa ambivalente	15
Il tramonto delle utopie	24
Speranza, un'attesa certa	27
Santità e speranza	40
I santi, testimoni e compagni di speranza	45
La speranza fiorisce nella preghiera	
<i>(Venerabile François-Xavier Nguyen Van Thuan)</i>	49
Gesù prega	50
Pregare è sperare	52
Un modello: il venerabile cardinale Nguyen Van Thuan	55
La speranza cristiana è speranza per gli altri	
<i>(Santa Teresa di Lisieux)</i>	61
Sperare per gli altri?	62
Teresa di Lisieux, pellegrina di speranza	65
La fraternità, luogo di speranza	
<i>(San Charles de Foucauld)</i>	77

Chi era Charles de Foucauld?	80
La speranza è pellegrina	83
Speranza e fraternità universale	86
La speranza: una gioia prima della gioia	
<i>(Il beato Pier Giorgio Frassati, San Carlo Acutis</i>	
<i>e altri santi)</i>	93
La speranza, fonte di gioia: san Paolo	98
Santità, giovinezza e speranza	101
Il beato Pier Giorgio Frassati	102
San Carlo Acutis	105
Una gioia prima della gioia	108
<i>Conclusione</i>	115

Dello stesso autore:

Abbi cura di lui. Proposta per uno stile pastorale, pp. 134, 2022

Il francescanesimo di un papa gesuita, pp. 130, 2023

Titoli collana:

ALDO VALERIO CACCO - PATRIZIO ZANELLA, *Un clarinetto nel Lager. Diario di prigionia 1943-1945*, 2015

JOSÉ FRAZÃO CORREIA, *Fra-tanto. La difficile benedizione della contingenza*, 2015

ALDO MARIA VALLI, *Fino ai confini della terra. Zbigniew Strzałkowski e Michał Tomaszek martiri francescani in Perù*, 2015

MARIA CLARA BINGEMER (a cura), *Oscar Romero. Martire della liberazione*, 2015

IVANIR ANTONIO RAMPON, *Paolo VI e Helder Camara. Un'amizizia spirituale*, 2016

DAVIDE ROSSANESE con LISA MOLON, *Io atipica-mente Down. Vivere con corpo lento e mente veloce*, 2017

MICHELA MURGIA, *Persone che devi conoscere*, 2018

APPOLLONIO TOTTOLI, *Padre Placido Cortese. Vittima del nazismo*, 2020

MICHELA MURGIA, *Persone che devi conoscere 2*, 2021

LUIGINO BRUNI, *Critica della ragione manageriale (e della consulenza)*, 2023

MARIAPIA VELADIANO, *Parole per giorni di pace*, 2023

CRISTINA BELLEMO, *La cura delle parole*, 2023

RUGGERO CIPOLLA, *I miei condannati a morte*, 2024

SABINA CALIGIANI, *Chiara Lubich e Chiara d'Assisi. Una scia di luce*, 2024



«Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante».

Con queste parole papa Francesco annuncia il tema del Giubileo 2025.